

ORATORIO
SAN FRANCESCO DI SALES
TORINO

1 Aprile 1933



90
CARISSIMI CONFRATELLI,

Stamane, alle ore 6,10 santamente spirava il confratello professo perpetuo

Ch. DELLAVALLE GIULIO di anni 23

Dall'Istituto Teologico Internazionale dove quest'anno si era recato a frequentare il 1° Corso di Teologia, era venuto qui all'Oratorio, a trascorrervi un breve periodo di riposo e di ristoro che si sperava gli avrebbe facilitato il modo di riprendere con regolarità i suoi studi. Si accentuò invece in lui un malessere di natura cardiaca che da molto tempo lo angustiava. Sopraggiunte complicazioni pneumoniche di origine influenzale, in pochi giorni lo ridussero in condizioni estremamente gravi, che si mantennero tali, come una lunga ed estenuante agonia, per oltre dieci giorni.

Fu in questo doloroso periodo che il caro confratello prediò dal letto del suo dolore quell'ammirabile serenità e forza d'animo che fu una delle più belle caratteristiche del suo carattere. Il pensiero della morte da lungo tempo gli era divenuto abituale, consapevole com'era della precarietà della sua salute. Trovatosi però così d'improvviso di fronte al gran passo, nel vigore dei suoi ventitre anni, alle soglie quasi di una meta che aveva da lungo tempo sospirato: il Sacerdozio, fu davvero edificante vederlo e udirlo, nella piena lucidità della sua intelligenza, muovere incontro alla morte, con ammirabile e cristiana rassegnazione. Soffriva però acerbi dolori, ma anche nelle sofferenze, accompagnate da continue aspirazioni del cuore verso Dio, ci rivelava l'abitudine, da lungo tempo acquisita, di offrire al Signore ogni sua pena fisica e morale a scopo di penitenza e di soddisfazione. Per questo si è radicato in tutti i Confratelli che lo hanno avvicinato durante la sua malattia, la speranza che il caro estinto sia stato da quella notevolmente avvicinato al paradiso, riducendo di molto, se non proprio evitando, le sofferenze del purgatorio. Il Signore però con le sofferenze non gli lasciò mancare i conforti. Oltre alla visibile e costante assistenza della sua grazia, volle esaudire un desiderio an-

ticò del caro estinto, disponendo che egli venisse a coronare l'esistenza con una santa morte qui nell'Oratorio che egli aveva sempre considerato come la sua casa paterna, e dove si era svolta quasi tutta la sua vita salesiana. Entratovi infatti da giovinetto, proveniente dal suo paese natio Monte Roero (Cuneo) non ne era uscito che per il breve periodo del noviziato e dello studentato filosofico, ritornandovi poi a compiervi il tirocinio pratico nel 1929 e rimanendovi quasi fino alla morte.

Credo di poter dire che la breve assenza dall'Oratorio dovuta alla sua formazione intellettuale, sia stata solo un'assenza materiale. Il suo cuore e il suo pensiero era qui, all'ombra del Santuario dell'Ausiliatrice, dove era sbocciato, nel puro candore di una illibata adolescenza, nel clima sacro della più sentita salesianità, il fiore della sua vocazione. E quando un'ora di libertà gli era concessa, noi lo vedevamo comparire tra noi, col suo viso illuminato da una gioia quasi infantile: la gioia di un figlio che rientra nella casa paterna. Per questo, all'Oratorio egli era per tutti il buon Giulietto, così come lo si chiamava da fanciullo e lo si sarebbe forse continuato a chiamare anche da Sacerdote per quel candore e quella giovialità immutata che, come una volta, ancora traspariva dalla sua bell'anima. E invece, sui primi albori di questo sabato, giorno dedicato alla Vergine per la quale nutriva un affetto tenerissimo, nell'ora in cui le altre mattine soleva ricevere la santa Comunione, il Signore lo chiamava a Sè. Lo accompagnavano nel gran viaggio le preghiere dei nostri giovinetti che lo avevano ammirato ed amato per le sue virtù tanto più belle quanto più nascoste, l'affetto dei Confratelli e dei Superiori, che ripetutamente si erano avvicendati attorno al suo letto di sofferenze, per dirgli, il Rettor Maggiore e i Superiori, la parola del paterno conforto, e i Confratelli e compagni di scuola la parola confidenzialmente cristiana dell'arrivederci in Paradiso.

Si degni il Signore di concedere all'Oratorio e alla Congregazione altre vocazioni come quella del nostro buon Giulietto. La sua perdita, o cari Confratelli, ci fa sentire, nel dolore, il conforto della solidarietà religiosa salesiana, la quale si manifesterà, io ve ne prego caldamente, col largo sussidio di preghiere a vantaggio dell'anima sua e di questa numerosa comunità.

Vostro aff.mo in C. J.
Sae. RUFILLO UGUCCIONI
Direttore

Dati per il necrologio: Ch. DELLAVALLE GIULIO, nato a Monte Roero (Cuneo) il 5 gennaio 1910, morto a Torino - Oratorio il 1º aprile 1933, a 23 anni di età e 6 di professione.

THE NEW YORK HERALD

Stamp